

## L'ARCHIVIO CERAMOGRAFICO DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA ED IL PROGETTO POST-PARALIPOMENA

### 1. INTRODUZIONE

È stato recentemente donato<sup>1</sup> all'Università di Catania un archivio ceramografico costituito da un *corpus* di riproduzioni di vasi attici editi ed inediti, provenienti, in parte, dallo spoglio sistematico di pubblicazioni specializzate e, in parte, raccolte durante la visita a musei e collezioni private dell'Italia e dei paesi europei ed extra-europei. L'archivio, che negli ultimi tre anni è passato da diecimila a trentamila schede, è modellato su quello di John Davidson Beazley, il grande archeologo inglese, padre degli studi e della classificazione della ceramica figurata attica. Nessun istituto pubblico italiano possiede una tale raccolta sistematica ed aggiornata, e soltanto il *Beazley Archive* di Oxford offre una struttura di confronto. È chiaro che la validità dell'archivio è subordinata al continuo e sistematico aggiornamento delle schede, con la registrazione e la riproduzione dei nuovi materiali provenienti dal mercato antiquario, dalla pubblicazione di nuovi materiali e dalla edizione di recenti scavi archeologici. Soltanto in tal modo esso potrà rimanere un indispensabile strumento di ricerca, da una parte, per tutti gli studenti europei ed extra-europei che intendano condurre ricerche in materia di ceramografia greca, e, dall'altra, per tutti gli studiosi che vogliano consultarlo.

Il potenziamento dell'archivio, in realtà, data a partire dal 1993, allorché, in questa stessa rivista<sup>2</sup>, veniva presentato un progetto di computerizzazione dei vasi attici listati negli elenchi Beazley, riconosciuti come punto di partenza "affidabile" per la omogeneità della costruzione, in vista dei successivi e ormai improcastinabili aggiornamenti.

In quell'occasione veniva elaborata una scheda dell'area mediterranea, frutto di un attento equilibrio tra l'esigenza dell'analiticità dei dati e la leggibilità degli stessi: erano state isolate tredici grandi aree, ed era stata

<sup>1</sup> L'archivio è stato donato nel 1995 all'Università di Catania dallo scrivente, che è stato delegato del Rettore per gli Archivi nel triennio 1995-1997. Per delibera del Consiglio di Amministratore egli è stato nominato direttore a vita dell'Archivio Ceramografico. Il Rettore, Enrico Rizzarelli, ha appoggiato con notevole generosità ed impegno sia la sua sistemazione nei locali appositamente ristrutturati di Palazzo Tezzano in Piazza Stesicoro, sia il suo continuo aggiornamento. Il potenziamento dell'archivio, oltre i fondi del Comitato per il Potenziamento dell'Ateneo (CPA), attualmente utilizza pure le risorse ad esso assegnate dal progetto Catania-Lecce, volto a valorizzare le strutture museali ed archivistiche delle due Università.

<sup>2</sup> GIUDICE F. 1993, *Le rotte commerciali dei vasi attici dal VI al IV sec. a.C. Analisi quantitativa e qualitativa*, «Archeologia e Calcolatori», 4, 181-196.

attribuita all'Attica la parte centrale, alle regioni orientali quella destra ed alle regioni occidentali la sinistra, marcando convenzionalmente in tal modo la distribuzione della ceramica attica sulla base delle possibili rotte (Fig. 1).

È in cantiere, inoltre, l'aggiornamento, per officine e ceramografi, delle attribuzioni Beazley, nell'ambito di quello che è stato definito "Progetto *post-Paralipomena*". Esso prevede sia attribuzioni *ex novo* che controllo sistematico ed unitario delle assegnazioni successive all'opera del grande studioso oxoniense. È un progetto chiaramente ambizioso, e su questo torneremo successivamente. In questa sede ci limitiamo a dare in maniera sintetica i dati di aggiornamento dei rinvenimenti delle singole aree man mano che i risultati vengono pubblicati o comunque resi noti.

Gli istogrammi di distribuzione, ed il loro commento, avranno una impostazione essenziale, di immediata lettura, che consentirà di visualizzare:

- il quadro distributivo della ceramica attica nelle singole aree dall'ultimo quarto del VII secolo al IV secolo a.C. (una diversa simbologia nei grafici distinguerà i dati Beazley da quelli aggiunti);
- il numero dei vasi rinvenuti nei singoli siti o in aree omogenee;
- la loro distribuzione per quarti di secolo nelle singole località. Queste saranno scelte sulla base del numero dei vasi presenti, ed, in ogni caso, per esigenze d'impaginazione, non saranno superiori ad otto;
- la bibliografia che ha consentito l'aggiornamento; questa aiuterà a valutare l'inevitabile casualità nella progressiva immissione dei dati.

In questo primo contributo ci limitiamo a dare un esempio presentando i risultati della ricerca relativa alla presenza di ceramica attica nella Penisola Iberica.

F.G.

## 2. L'ANALISI DISTRIBUTIVA: LINEE DELLA RICERCA E NOTA ALLA LETTURA DEI GRAFICI

Il "sistema" adottato per l'analisi della distribuzione della ceramica attica figurata nel bacino del Mediterraneo è quello già indicato nel quarto numero di "Archeologia e Calcolatori" del 1993 che, fondato essenzialmente sul concetto di "unità di rotta", puntava già allora alla ricostruzione del contesto commerciale e, dunque, dei "percorsi che le navi presumibilmente percorrevano per il rifornimento dei mercati mediterranei, da una parte verso Oriente, dall'altra verso Occidente"<sup>3</sup>. A questo scopo veniva in quell'occasione presentata la suddivisione del bacino del Mediterraneo in tredici

<sup>3</sup> GIUDICE 1993, *op. cit.*, 182.

AREA	Sottoarea 1		Sottoarea 2		Sottoarea 3		Sottoarea 4		TOTALE
1 OCCIDENTE	Sardegna 1.1 Corsica		Spagna 1.2 Portogallo	1	Francia 1.3		Germania 1.4		1
2 ETRURIA	Area indistinta 2.1		Roma Lazio Paleri 2.2 Area sabina	2	Etruria tirrenica Area ligure 2.3	14	Etruria interna Area umbra 2.4	8	24
3 CALABRIA TIRRENICA CAMPANIA	Area indistinta 3.1		Calabria tirrenica 3.2		Caspania greca 3.3	3	Campania anellenica 3.4		3
4 SICILIA	Area indistinta 4.1		Sicilia greca 4.2	5	Sicilia anellenica 4.3		Eolie 4.4		5
5 GOLFO IONICO	Area indistinta 5.1		Taranto 5.2		Città intermedie Calabria ionica 5.3		Locri 5.4		
6 ADRIATICO	Adriatico meridionale 6.1 italico		Area picena 6.2	1	Area padana 6.3	10	Corfù Isole ioniche Area dalmata e istriana 6.4		11
7 ATTICA	Grecia indistinta 7.1		Atene 7.2 Attica	2					2
8 GRECIA CENTRALE	Regioni attorno ad 8.1 Atene	1	Cicladi 8.2		Creta 8.3				1
9 GRECIA BALCANICA MAR NERO	Grecia settentrionale 9.1		Mar Nero greco 9.2		Mar Nero anellenico 9.3		Russia indistinta 9.4		
10 ANATOLIA OCCIDENTALE E CENTRALE	Area indistinta 10.1		Isole Anatolia occidentale 10.2		Costa Anatolia occidentale 10.3		Anatolia interna Persia 10.4		
11 ANATOLIA MERIDIONALE	Licia 11.1 Pamphilia		Cilicia 11.2		Cipro 11.3				
12 MEDIO ORIENTE	Siria 12.1		Libano 12.2		Palestina 12.3				
13 AFRICA	Egitto 13.1		Libia 13.2		Malta 13.3		Tunisia 13.4		
TOTALE									47

Fig. 1 - The Painter of the Paris Gigantomachy (R 417-24, 1652, 1706; P 373-4).

grandi aree (a loro volta suddivise in cinquantadue sottoaree) ed una scheda ad essa relativa (Fig. 1), sulla quale, partendo dall'Attica, posta al centro della costruzione (area 7), fosse possibile seguire la distribuzione dei vasi tanto verso Oriente, dalla Grecia settentrionale al Mar Nero (area 9), fino al Medio Oriente (area 12), quanto verso Occidente, dall'area adriatica (area 6) fino all'Occidente periferico (area 1).

Scendendo nel dettaglio della suddivisione, l'area 1 (Occidente) racchiude la Sardegna e la Corsica (sottoarea 1.1.), la Spagna e il Portogallo (sottoarea 1.2), la Francia (sottoarea 1.3), l'area germanica (sottoarea 1.4).

L'area 2, Etruria, è divisa nelle sottoaree 2.1 (Etruria generica), 2.2 (Roma, Lazio, Falerii ed area sabina), 2.3 (Etruria interna ed area ligure) e 2.4 (Etruria interna ed area umbra).

L'area 3 è divisa nelle sottoaree 3.1 (Calabria indistinta), 3.2 (Calabria tirrenica), 3.3 (Campania greca), 3.4 (Campania anellenica).

L'area 4, Sicilia, è divisa nelle sottoaree 4.1 (area indistinta), 4.2 (Sicilia greca), 4.3 (Sicilia anellenica), 4.4 (isole Eolie).

L'area del Golfo dello Ionio (area 5), oltre una sottoarea con provenienze generiche (5.1), comprende Taranto (5.2), le città tra Taranto e Locri (5.3) e Locri (5.4).

L'area adriatica (6) è a sua volta divisa in Adriatico meridionale (6.1), area picena (6.2), area padana (6.3) ed area dalmato-istriana con Corfù e le isole ioniche (6.4).

L'area relativa all'Attica (7) è suddivisa nella 7.1 (area greca indistinta) e nella 7.2 (Attica vera e propria), mentre fanno parte della Grecia centrale (area 8) le regioni attorno all'Attica (8.1), le Cicladi (8.2) e Creta (8.3).

L'area 9, relativa alla Grecia balcanica ed al Mar Nero, comprende la sottoarea 9.1 (Grecia settentrionale), 9.2 (colonie greche del Mar Nero), 9.3 (insediamenti anellenici nell'area del Mar Nero), 9.4 (le provenienze generiche dall'area del Ponto Eusino).

L'area 10 (Anatolia occidentale e centrale) è divisa in 10.1 per i vasi con provenienza generica, 10.2 per le isole dell'Anatolia occidentale, 10.3 per la costa occidentale dell'Anatolia, 10.4 per l'Anatolia interna e le regioni ancora più orientali (la Persia ad esempio).

L'area 11 (Anatolia meridionale) comprende, invece, la Licia e la Pamphilia (sottoarea 11.1), la Cilicia (11.2) e Cipro (11.3).

L'area 12 (Medio Oriente) include la Siria (12.1), il Libano (12.2) e la Palestina (12.3).

L'area africana 13 è, infine, suddivisa in 13.1 per l'Egitto, 13.2 per la Libia, 13.3 per Malta, 13.4 per la Tunisia e le altre regioni dell'Africa nord-occidentale.

Solo in apparenza rigido e definito, il sistema come indicato in passato è in realtà particolarmente duttile ed elastico, considerata la pressoché infi-

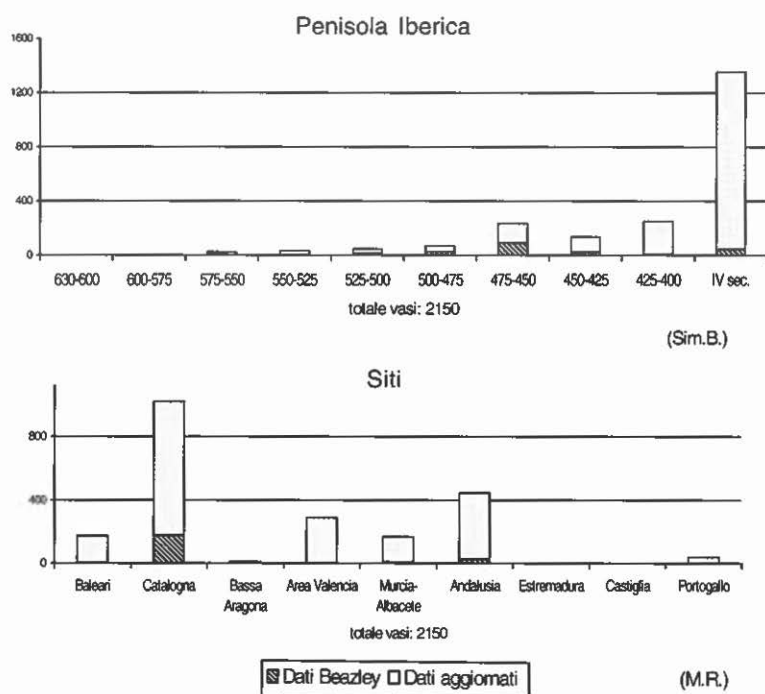


Fig. 2 – Distribuzione della ceramica attica figurata nella Penisola Iberica, in relazione alla cronologia e alle unità territoriali.

nita possibilità di espandere il ventaglio delle sottoaree man mano che cresce l'urgenza di fornire indicazioni sempre più precise e particolari. I recenti rinvenimenti di Eretria, ad esempio, hanno fatto nascere l'esigenza di "aprire una finestra" specifica sulla diffusione di ceramica attica figurata in Eubea, senza, per questo, dover compromettere il concetto stesso e quindi la visualizzazione dell'"unità di rotta". Inserita nell'area 8 (Grecia centrale) e nella sottoarea 8.1 (regioni attorno ad Atene), l'isola, nel nostro sistema, è così diventata la "regione" 8.1a ed in questa veste verrà presentata in un prossimo contributo insieme al quadro completo ed aggiornato della distribuzione della ceramica attica nel Mediterraneo.

Per ciascuna delle aree e sottoaree indagate si è, dunque, ritenuto opportuno creare un sistema di grafici, ordinati in coppie di tavole, che rendesse immediatamente visibili i principali risultati della ricerca condotta sia sui dati Beazley sia su quelli di aggiornamento.

Ad una visione globale, ovviamente aggiornata, della presenza di ceramica attica figurata in ciascuna delle aree indagate mira pertanto il primo istogramma (Fig. 2) nel quale le quantità, leggibili sull'asse verticale, forn-

scono chiare indicazioni anche in senso diacronico, distribuite come sono nei diversi venticinquenni indicati sull'asse orizzontale<sup>4</sup>.

Nel secondo grafico della Fig. 2 il medesimo dato quantitativo appare invece visualizzato in relazione o alle singole località o, quando lo si è ritenuto più opportuno, in relazione a unità territoriali omogenee individuate nell'area stessa (così per la Penisola Iberica che presentiamo come esempio<sup>5</sup>). In entrambi i casi, singole località o unità territoriali sono stati disposti sull'asse orizzontale dell'istogramma secondo un ordine "geografico" che, in qualche misura, potesse riflettere le possibili rotte che le navi, partendo da Atene, percorrevano per rifornire i mercati del Mediterraneo.

Negli istogrammi della Fig. 3 vengono, invece, mostrati i dati relativi alla presenza di ceramica attica figurata nelle singole città. Per ciascuna delle aree indagate sono stati così selezionati quei centri idonei, soprattutto per il numero di vasi attici lì rinvenuti, ad offrire indicazioni significative e, ordinato il dato quantitativo in senso cronologico, sono stati realizzati i grafici relativi alle città sottolineando, ancora una volta, il confronto tra i dati offerti da Beazley e quanto di nuovo emerso nel corso della ricerca di aggiornamento.

Un breve nota, infine, merita la presenza della bibliografia relativa alle nuove acquisizioni nelle pagine finali del contributo (§ 4); essa, infatti, non solo, come detto, permette di valutare in modo adeguato l'inevitabile casualità nell'immissione dei dati, ma soprattutto consente di evidenziare in qualche modo lo stato di aggiornamento del lavoro, per completare il quale sarà certamente utile anche l'intervento di quanti abbiano da segnalare nuovi o inediti rinvenimenti di ceramica attica nell'area mediterranea<sup>6</sup>.

S.B.

### 3. PENISOLA IBERICA (AREA 1, SOTTOAREA 2)

Le nuove acquisizioni ampliano notevolmente le liste Beazley. Esse non riguardano comunque il VI ed il V secolo a.C., in cui, almeno fino al venticinquennio 475-450 a.C., si ha al massimo il raddoppio dei vasi già noti. Un incremento maggiore si ha a partire dal terzo quarto del V secolo, e, ancora meglio, dall'ultimo quarto del V secolo.

<sup>4</sup> È stata sempre controllata la cronologia proposta dagli editori dei vasi ignoti al Beazley ed acquisiti nel corso della ricerca di aggiornamento. Per un'indicazione sulla cronologia dei pittori attici, per quanto limitata alle produzioni dell'età severa, cfr. GIUDICE F. *et al.* 1995, *I vasi attici della prima metà del V secolo a.C. Sicilia: il quadro di riferimento*, in *Lo Stile Severo in Grecia e in Occidente. Aspetti e problemi*, Studi e materiali dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, 9, Roma, 115-201.

<sup>5</sup> La divisione in unità territoriali della Penisola Iberica ricalca grosso modo la suddivisione proposta in ROUILLAD P. 1991, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique du VII au IV siècle avant Jésus-Christ*, Paris.

<sup>6</sup> Sarà gradito l'invio di nuove segnalazioni all'indirizzo di posta elettronica: giudice@mbox.unict.it

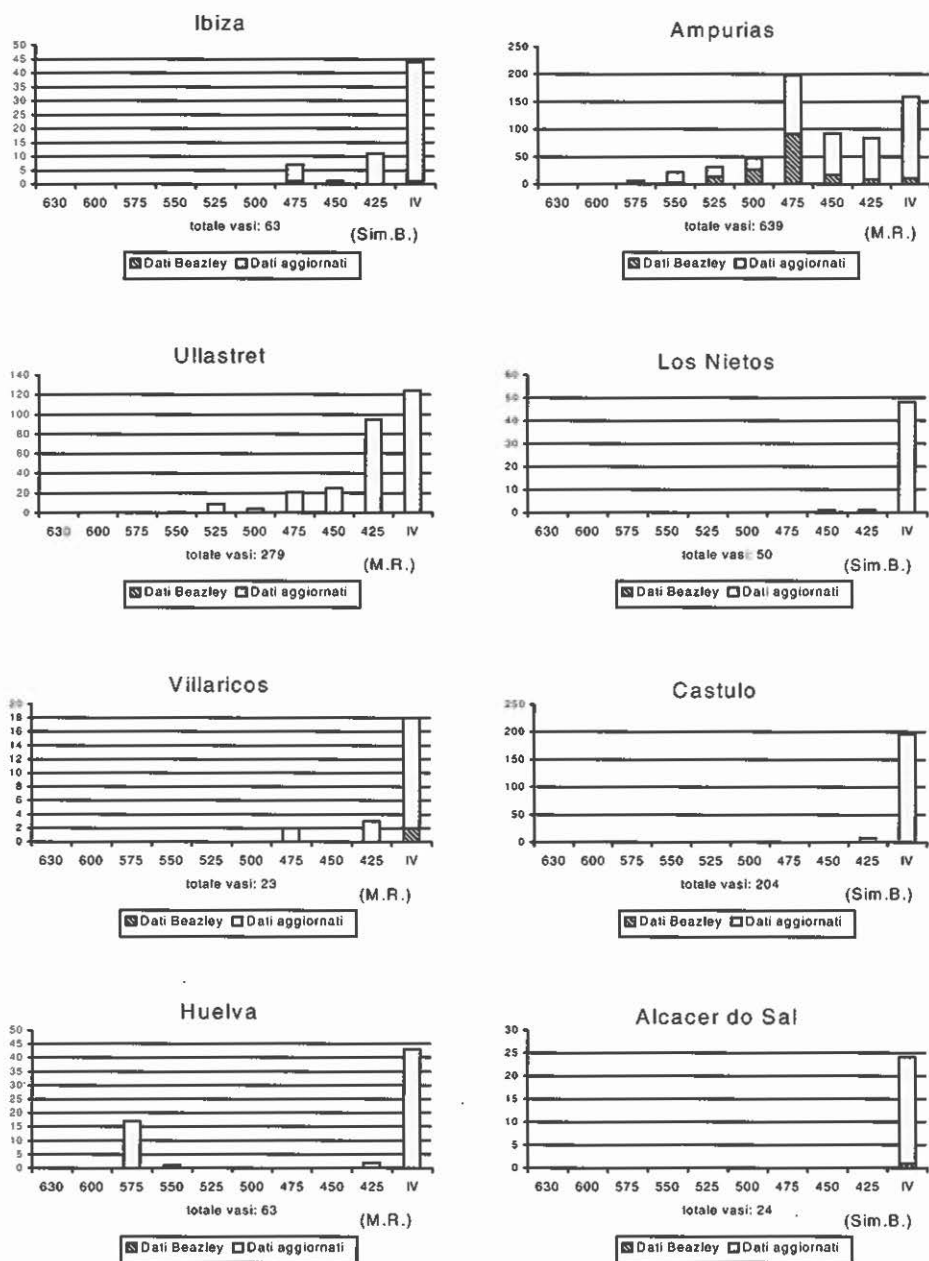


Fig. 3 - Distribuzione della ceramica attica figurata nelle città della Penisola Iberica, in relazione alla cronologia.

Un vero e proprio *exploit*, al contrario, si verifica nel IV secolo a.C. con più di 1200 vasi (al Beazley ne erano note poche decine).

La Catalogna era e rimane l'area in cui è presente la quantità maggiore di vasi, seguita a distanza da Andalusia e da Valencia, e, quindi, da Murcia – Albacete e Baleari. Basse sono finora le presenze in Portogallo.

Riguardo ai siti, Ampurias registra, come già nelle liste Beazley, il maggior numero di importazioni nel secondo venticinquennio del VI secolo (attualmente si raggiunge il numero di ben duecento esemplari). La quantità si dimezza nel venticinquennio successivo e, quindi, leggermente decresce nell'ultimo quarto del V secolo. Le importazioni aumentano nel IV secolo.

Ad Ullastret si ha una progressiva importazione di vasi dagli inizi alla fine del V secolo, con il picco maggiore nel IV secolo.

In questo secolo si registra un alto numero di importazioni in tutti i principali siti: oltre che ad Ampurias ed Ullastret, a Castulo, seguita da Ibiza, Los Nietos, Huelva, Villaricos, Alcacer do Sal.

F.G.

#### 4. PENISOLA IBERICA: BIBLIOGRAFIA<sup>7</sup>

AEspA 1958, 104-125.

AEspA 1980, 5-14.

AEspA 1983, 37-44.

AEspA 1992, 3-32.

ALARCÃO et alii, *Fouilles de Conimbriga* (1976).

*Ampurias* 1960-61, 183-222.

*Ampurias* 1976-1978, 295-305.

*Ampurias* 1983-1984, 110-153.

AP 1988-1989, 43-108

ARRIBAS A., TRIAS M.G., CERDÁ D., DE HOZ J., *El barco de El Sec. Estudio de los materiales* (1987).

ARRUDA A.M., *As cerâmicas áticas do Castelo de Castro Marim* (1997).

*Atti simposio Iberos y Gregos: lecturas desde la diversidad* (1991), 67-96, 127-154.

*Atti Tavola Rotonda Grecs et Ibères au IVe siècle avant J.-C. Commerce et iconographie* (1986), 150-158; 162-168.

<sup>7</sup> I dati e la bibliografia relativa sono stati raccolti da Simona Barberi (Sim.B.) e Maria Randazzo (M.R.). Per la lettura della bibliografia (ovviamente limitata all'esempio presentato, cioè la Penisola Iberica) si tenga presente che: 1) nel caso di una monografia si è indicato cognome e nome (abbreviato) dell'autore, titolo della monografia ed anno di edizione tra parentesi; 2) nel caso di un contributo all'interno di una rivista ci si è limitati all'abbreviazione della rivista (secondo l'Archäologische Bibliographie 1993 – Deutscher Archäologisches Institut) con l'indicazione delle pagine consultate; 3) nel caso di un contributo all'interno degli atti di un convegno, titolo degli atti, anno ed indicazione delle pagine consultate; 4) nel caso di contributo all'interno di un volume miscelaneo, infine, si è indicato solo il titolo del volume e le pagine consultate. L'asterisco tra parentesi (\*) in coda alla citazione indica che i vasi editi all'interno del contributo (volume o monografia, ecc.) sono stati considerati solo in parte.



- BARBERÀ I FARRAS J.-SANMARTÍ I GREGO E., *Excavacions al poblat ibèric de la Penya del Moro de Sant Just Desvern (Barcelonès). Campanyes 1974-1975; 1977-1981, Monografies Arqueològiques, 1* (1982).
- BLÁZQUEZ J.M., *Cástulo I* (1975).
- BLÁZQUEZ J.M., LUZÓN J.M., GÓMEZ F., CLAUS K., *Las cerámicas del Cabezo de San Pedro* (1970).
- BSAA 1983, 31-36.
- BSEAA 1978, 328-331.
- CongrNacA 1989, 527-535.
- CuadCastellon 1990, 173-188.
- CuadGranada 1984, 195-234.
- CUADRADO DÍAZ, *La necrópolis ibérica de 'El Cigarralejo'* (1987).
- CVA, *Barcelone I*.
- FERNÁNDEZ JURADO J., *Colección excavaciones en Huelva 1/1984. La presencia griega arcaica en Huelva* (1984).
- GARCÍA CANO J.M., *Cerámicas griegas de la Región de Murcia* (1982).
- GARCÍA Y BELLIDO A., *Hispania Graeca*, tomo II (1948).
- Habis 1976, 251-264.
- Helike 1982, 163-181.
- JULLY J.J., *Les importations de céramique attique (VIè-IVè s.) en Languedoc méditerranéen, Roussillon et Catalogne* (1980).
- JULLY J.J., *Cerámiques grecques ou de type grec et autres céramiques en Languedoc méditerranéen, Roussillon et Catalogne* (1983).
- LAZARO A. et alii, *Materiales de la Necrópolis ibérica de l'Orleyl (Valld'Uxó) Castellón de la Plana* (1981).
- LINAREJOS CRUZ PÉREZ M., *Necrópolis ibérica de Los Nietos* (1990).
- LÓPEZ I MULLOR A., ROVIRA I PORT J., SANMARTÍ I GREGO E., *Excavaciones en el poblado Layetano del Turó del Vent Llinars del Vallès. Campañas de 1980 y 1981* (1982).
- MB 1982, 337-370.
- MM 1972, 184-189.
- MM 1977, 101-115.
- MM 1983, 177-293.
- NotAHisp 1972, 43-50.
- NotAHisp 1976, 733-799.
- NotAHisp 1979, 175-218, 265-272.
- OLMOS ROMERA, *La cerámica ática del Cabezo de San Pedro* (1977); *Oretania* 1968-69, 222-229.
- PICAZO M., *Las cerámicas áticas de Ullastret* (1977).
- PLAV 1969, 138-149.
- PP 1982, 417-431.
- PRESEDO VELO F.J., *La necrópolis de Baza* (1982).
- Pyrenae 1979-80, 241-249.
- RAMadrid 120, 1991, 14-17.
- RAMadrid 171, 1995, 31-32.
- Revista d'Arqueologia de Ponent 1993, 177-227.
- Revista del Instituto de Estudios Alicantinos 1976, 7-16.
- ROUILLARD P., *Les coupes attiques a figures rouges du IVè s. en Andalousie* (1975).

ROUILLARD P., *Les Grecs et la péninsule ibérique du VIII au IV siècle avant Jésus-Christ* (1991) (\*).

SÁNCHEZ C., *Estudio de las cerámicas áticas de la necrópolis del Escatar de Robarinas II* (1988).

*Symposium de Prehistoria Peninsular* 1972, 281-290.

*Sur le pas des Grecs en Occident* 1995, 31-47.

TP 1981, 281-311.

TP 1991, 333-348.

TP 1996, 162-163.

TRIAS DE ARRIBAS G., *Cerámicas griegas de la Península ibérica* (1967-1968).

Sim.B.-M.R.

FILIPPO GIUDICE, SIMONA BARBERI,  
SEBASTIANO BARRESI, MARIA RANDAZZO  
Istituto di Archeologia  
Università degli Studi di Catania

#### ABSTRACT

From 1995 F. Giudice, professor of Classical Archeology at the University of Catania, has donated a *corpus* of published and unpublished Attic figured vases (about thirty thousand files). The progressive updating of the archive and the stylistic analysis of the new vases (*Post-Paralipomena Project*) allow the prof. Giudice's *équipe* to study with new data the trade of Attic figured pottery cross the Mediterranean Sea. According to the method presented in 1993 («Archeologia e Calcolatori» n. 4) the Mediterranean area is divided in 13 areas and 47 sub-areas; for each of them a system of histograms shows the presence of Attic pottery in the whole area and in the single cities with particular attention to the chronology. As example this paper analyses the distribution in the Iberian peninsula.